

«FEDE E RICERCA, ECCO LE MIE BATTAGLIE»



«DOPO UN TRAVAGLIO INTERIORE DURATO ANNI, NEL 2011, A MEDJUGORJE, LA MIA VITA È CAMBIATA. GRAZIE ANCHE A CHIARA AMIRANTE E ALLA COMUNITÀ NUOVI ORIZZONTI. UNO STIMOLO IN PIÙ PER AIUTARE I MALATI A VINCERE LA LORO SFIDA»

di Antonio Sanfrancesco

L'imprenditore Matteo Marzotto (53 anni) in sella alla sua bici durante il Charity Bike Tour che organizza ogni anno a sostegno della ricerca scientifica per vincere la fibrosi cistica. Nell'altra pagina, Marzotto con il libro fotografico che racconta le passate edizioni della manifestazione.

Matteo Marzotto si muove leggero tra i quadri di Guttuso e i velluti di «mamma Marta» nella casa di Milano che ha visto sfilare i personaggi dell'alta moda e del jet set internazionale. Si è appena conclusa la conferenza stampa per il lancio della XVII campagna nazionale di raccolta fondi per la ricerca scientifica sulla fibrosi cistica, la malattia che nel 1989, a soli 32 anni, si portò via la sorella Annalisa.

Un impegno che, dal 2002, ha permesso alla Fondazione guidata da Marzotto di destinare 30 milioni di euro alla ricerca. **Il 2 ottobre, da Perugia, parte il Charity Bike Tour con grandi campioni del ciclismo, da Davide Cassani a Mario Cipollini, per sensibilizzare su una malattia genetica invisibile ma «complessa», come la definisce, «la cui unica speranza è la ricerca per trovare nuove cure come, per esempio, i farmaci "modulatori" in grado di intervenire direttamente sulla proteina CFTR mutata, alla base della malattia».** Un impegno ammirevole e rigoroso, non esente però da rischi: «Il pericolo nel comunicare le buone attività della fondazione è quello di promuovere sé stessi», avverte. Una preoccupazione spia del lungo travaglio vissuto da quest'elegante e cortese uomo di mondo, top manager, **quinto figlio del conte Umberto Marzotto e della modella Marta Vacondio**, dal 2016 presidente del marchio d'abbigliamento Dondup dopo essere stato a capo della maison Valentino, aver rilanciato Vionnet e amministratore delegato di Fiera di Vicenza.

Un travaglio cominciato dieci anni fa e che è sfociato non in un generico

ritorno alla spiritualità, oggi tanto di moda e persino glamour, ma nell'**adesione piena al cattolicesimo** più ortodosso per la quale è stato decisivo un viaggio a Medjugorje nell'estate del 2011. Oggi Matteo Marzotto va a Messa regolarmente, si affida a un direttore spirituale, frequenta i sacramenti, legge ogni giorno le vite dei santi, è reduce da un ritiro spirituale nella **comunità Nuovi Orizzonti di Chiara Amirante** e con un candore che lascia stupefatti afferma che: «La resurrezione di Gesù Cristo è il più grande atto d'amore e di speranza della storia sul quale è ragionevole e razionale basare tutta la propria vita». Ce n'è abbastanza, insomma, per scandalizzare quel mondo dell'alta borghesia laica, cui Marzotto appartiene e del quale, a dir la verità, non sembra preoccuparsene più di tanto: «Me ne hanno dette di tutti i colori. Per fortuna che non leggo quello che scrivono sui social. Le assicuro che molti si pongono le mie stesse domande. Il mio augurio è che, come me, trovino le risposte giuste».

Lei quali ha trovato?

«Ho scoperto che la fede è vita e che ci è richiesta una radicalità nel viverla: abbandonarsi completamente a Dio, certi che ci prende per mano».

Definirla un convertito è azzardato?

«Non si è trattato di una conversione vera e propria. Ho avuto sempre una consapevolezza latente dell'esistenza di Dio pur essendo vissuto in una famiglia di cultura liberale dove la religione era un fatto privato e dove nulla mi è stato insegnato sul cristianesimo».

È un rimprovero ai suoi?

«Una constatazione: nessuno può compiere un cammino così complesso senza avere una guida. Io dai miei

genitori non ho avuto nessun aiuto neanche per costruire il mio percorso professionale. Lo dico con amore. A 15 anni, da soli, si rischia di sbandare».

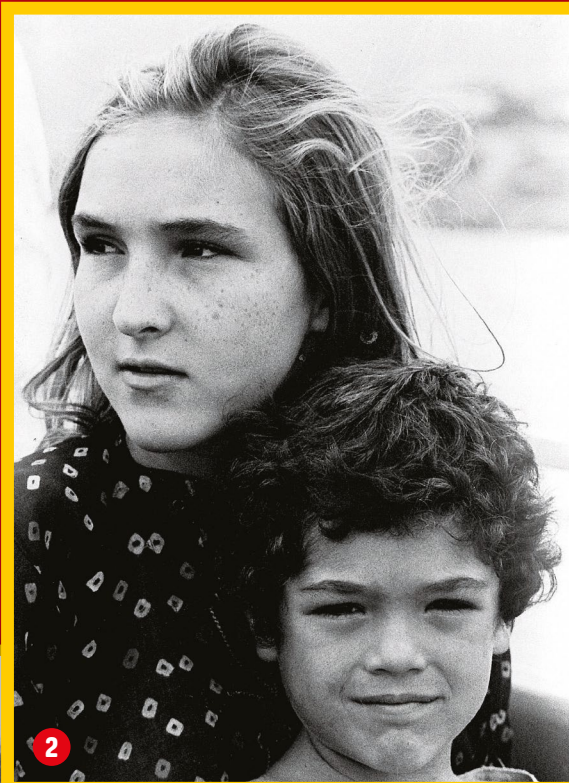
Quando comincia la sua crisi?

«Nel 2006, al giro di boa dei quarant'anni. Avvertivo il peso di un vuoto ma non sapevo cosa fosse né cosa cercare. Avevo tutto: un lavoro prestigioso, il successo, la fama. Cominciai a farmi molte domande. Pregavo ma in modo banale. Avevo una grande attrazione per i luoghi mariani. Andai a Lourdes, a Loreto, al santuario della Madonna di Monte Berico, a Vicenza, fino ad approdare a Medjugorje, un luogo di cui ero molto incuriosito e attratto».

È laggiù che avviene il cambiamento decisivo?

«Conobbi don Roberto, un sacerdote di Nuovi Orizzonti, con il quale feci su- ➔





L'ALBUM DI FAMIGLIA

1. Matteo Marzotto da piccolo con la madre Marta (1931-2016).
2. Con la sorella Annalisa (1957-1989), morta di fibrosi cistica.
3. A Cortina d'Ampezzo nel 1974 con la famiglia: da sinistra, papà Umberto (1926-2018), mamma Marta e i fratelli Paola, Annalisa, Vittorio, Diamante e Matteo.
4. Ancora con la madre, nel 2008, in Sardegna.
5. Una foto recente dell'imprenditore.
6. Con un malato di fibrosi, Edoardo Henseberger (22) durante il Charity Bike Tour.



DAL 2002, 30 MILIONI DI EURO PER SCOPRIRE NUOVE TERAPIE

I numeri parlano chiaro. Dal 2002 a oggi la **Fondazione ricerca fibrosi cistica Onlus (Ffc)**, presieduta da Matteo Marzotto, ha destinato alla ricerca scientifica **30 milioni di euro** e ha permesso l'elaborazione di 393 progetti, 550 pubblicazioni su riviste internazionali, 1.000 presentazioni congressuali e 480 contratti e borse di studio, coinvolgendo una rete di 230 gruppi e istituti di ricerca e 900 ricercatori. Un prodigio di carità organizzata possibile grazie all'esercito di diecimila volontari sparsi in tutta Italia e che anche quest'anno, in occasione del mese di ottobre, distribuiranno il ciclamino simbolo della ricerca (la mappa completa su: www.fibrosicistica.com/mappa-ciclamino-2019). La fibrosi cistica è una malattia genetica che interessa oltre 2 milioni e mezzo di portatori sani, una persona su 25, in grado di trasmettere la malattia ai propri figli. Nei giorni scorsi, a casa Marzotto a Milano, in occasione della presentazione della XVII campagna nazionale per la ricerca e del Charity Bike Tour che si svolgerà in Umbria e Toscana dal 2 al 5 ottobre con i campioni di ciclismo **Mario Cipollini e Davide Cassani**, è stato fatto il punto sulla ricerca e in particolare sul progetto *Task Force for Cystic Fibrosis* condotto in sinergia con l'Istituto G. Gaslini e l'Istituto italiano di tecnologia di Genova.

→ bito amicizia. Tornai alcuni mesi dopo. Fu un'esperienza importante che mi fece riflettere molto. Fu lui a presentarmi a Chiara Amirante (la fondatrice di Nuovi Orizzonti, ndr) con la quale siamo diventati subito amici».

Senza Medjugorje ci sarebbe stato questo cambiamento?

«Non lo so. Quello è il luogo delle conversioni immediate, spontanee, anche violente, ma non è il mio caso. In quel luogo però c'è stato il cambio di passo della mia vita. La guida che non avevo avuto nella mia famiglia d'origine, l'ho trovata in quella allargata di Nuovi Orizzonti».

Sua madre come reagì a tutto questo? Ne parlavate?

«Sì, ma sempre con equilibrio da parte mia. Lei è stata una donna libera che ha commesso molti errori di valutazione. Aveva un concetto della spiritualità un po' confuso e travisato. Sembrava di ferro, invece era di burro. La sua insicurezza aumentava con gli anni, forse perché, invecchiando, si rendeva conto di non avere più il tempo a disposizione per vivere come voleva».

Lei ha un padre spirituale?

«Don Davide Banzato di Nuovi Orizzonti, con il quale ci trattiamo da grandi amici».

Come vede la situazione politica attuale dell'Italia?

«La legge elettorale genera confusione. Siamo a rischio per l'enorme debito pubblico che si è accumulato in passato non per fare investimenti utili per far crescere il Paese, ma per dare soldi a pioggia e fare assistenzialismo. Il Sud avrebbe tutte le potenzialità per spiccare il volo ma è zavorato da politiche miopi. Perché, per esempio, non riusciamo a sfruttare i fondi europei?».

Questo Governo tra Pd, M5S e Italia Viva le piace?

«È il male minore perché ci permette di restare agganciati all'Euro-

pa dove abbiamo rischiato di essere isolati. L'Italia non può permettersi di restare fuori da un club importante come l'Ue. Chi predica l'isolamento è in malafede. Abbiamo leader imbarazzanti».

A chi si riferisce?

«A Bolsonaro, a Trump, che non ha nessuna costruzione morale e lo dimostra comunicando decisioni importantissime con un tweet, a Boris Johnson che non guarda oltre il suo naso. Fanno a pezzi le istituzioni che, non dimentichiamolo, sono essenziali per avere una società civile».

Cosa pensa del movimento mondiale di protesta contro i cambia-

menti climatici?

«Bisogna evitare gli opposti estremismi: i negazionisti, da un lato; certe derive demagogiche dall'altro. Greta Thunberg ha avuto il merito di creare una mobilitazione trasversale ma non si può pensare di affrontare questo problema con azioni oscurantiste e antistoriche tipo rinunciare all'aereo che, peraltro, inquina meno di certi Suv. La Chiesa dovrebbe creare un Pontificio consiglio arruolando i maggiori esperti mondiali, anche di altre religioni, che forniscano dati precisi. Solo avendo le informazioni giuste si possono prendere decisioni corrette».